



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al Bollettino, che si pubblica per la diffusione della devozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ Lodovico Arciv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario

PRATICHE RELIGIOSE

19 Luglio — Incomincia il Triduo in preparazione alla festa di S. Maria Maddalena penitente. Si fa al mattino con Messa alle 6 canto delle litanie, colloquio, inno proprio benedizione col Ss. al suo altare.

22 Luglio — Festa di S. Maria Maddalena. La prima Messa ore 6, alle 7 Messa cantata. Alle 8.30 Messa ultima. Alla sera alle ore 7.30 vespro indi discorso e benedizione.

30 Luglio — Incomincia il triduo di predicazione a modo di esercizi in preparazione alla festa della porziuncola, ossia Perdono d'Assisi, si fa mattina e sera. Al mattino alle 6 Messa, indi istruzione, seguita dalla Benedizione col Ss. Alla sera alle ore 8 rosario indi istruzione, seguita dalla benedizione col S.mo.

2 Agosto — Festa della Porziuncola col medesimo orario dei giorni precedenti. Alla sera alle ore 4 si fanno le vestizioni e professione del Terz'Ordine. Alle 8 dopo il rosario spiegazione della regola di S. Francesco, benedizione col Ss.

14 Agosto — Incomincia la novena in preparazione alla feste di S. Filippo Benizi. Si fa alla sera. Ore 8 rosario, canto delle litanie, colloquio, inno proprio, benedizione. In questo giorno, vigilia della festa dell'Assunzione di M. Ss. al cielo, ricorre il digiuno.

15 Agosto — Festa solenne dell'Assunzione di Maria al cielo. L'Immagine Taumaturga sta esposta tutto il giorno. La novena di S. Filippo in questo giorno si fa al mattino dopo la prima Messa che è alle ore 6. Alla sera, alle ore 5.30 canto solenne dei vesperi, indi discorso di circostanza, benedizione col Ss. Sacramento.

23 Agosto — Festa di S. Filippo Benizi. Orario festivo, Alle ore 9 Messa cantata. Alla sera alle 7.30 canto del vespro, discorso di circostanza, benedizione col Ss.

In questo medesimo giorno incomincia la novena di N. S. del Boschetto in prepara-

zione alla festa solenne della prima domenica di Settembre, che ricorda in quest'anno il 1° centenario, della solenne Incoronazione della Taumaturga Immagine. La predicherà S. E. R.ma Mons. Disma Marchese, nostro concittadino, Vescovo di Acqui.

In questo tempo la prima messa avrà luogo alle 5.30. Dopo la quale ha luogo la seconda con l'esposizione del Ss. Questa terminata si fa la predica; indi benedizione col Ss.



INDULGENZE

Plenaria ogni volta che si fa la visita al Santuario dai primi vesperi del giorno 1 Agosto alla Mezzanotte del 2, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Di 300 giorni ogni giorno della novena dell'Assunzione di Maria; plenaria nel giorno della festa o in uno dei nove giorni che la precedono o in uno dell'ottava. Condizioni: confessione e comunione e preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Plenaria pure nella festa di S. Filippo Benizi per gli ascritti alla Confraternità dell'Addolorata. Le condizioni, le stesse di cui sopra.

Tutte queste indulgenze sone applicabili ai defunti.



ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni festivi.

Prima messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e benedizione. - Seconda messa alle ore 7.30 - Terza messa alle ore 9. - Quarta alle ore 10.

Nei giorni feriali.

Prima messa alla ore 6 con Benedizione. - Seconda Messa alle 6 e tre quarti - Terza Messa alle 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 16.30 la dottrina per i ragazzi ed alle 17.30 la spiegazione del catechismo seguito dalla benedizione col Ss.

Si pregano caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Antichi Documenti riguardanti il Santuario.

1629 - 18 Luglio — *Francesco Crovari agente e procuratore della Comunità e degli uomini di Camogli domanda al Senato che una parte dei proventi della tonnara sia erogata per la costruzione del convento del Boschetto.*

Ser.mi et Ecc.mi Signori.

Sapendo che il presente anno spira la vendita della Tonnara di esso luogo, la quale fu concessa e venduta ad effetto di restaurare quel ridotto, tanto necessario et opportuno, per salvare li piccoli vascelli, supplica ad essere servite per voler concedere alla detta Comunità privilegio e facoltà libera di poter vendere in publica callega la detta tonnara et a chi più offerirà per liberata offerendosi del prezzo di essa per li presenti bisogni assegnarne all'Illustrissima Camera libre 2.000 annue et il restante che sopravvanzerà impiegare et erogarne un ufficio di abbondanza in detto luogo conforme resta eretto in molti luoghi della riviera per sovvenire ai bisogni di quella povera gente come anche di far terminare del sopra più un convento posto in detto luogo intitolato la Madonna del Boschetto, cominciato già venti anni sono e dove al presente si vanno trattenendo alla meglio sino a due Reverendi Padri della religione dei Servi, il quale per altro se non si va restaurando minaccia rovina e come che detta tonnara sia posta in la giurisdizione di detto luogo di Camogli e stante l'oblazione e la necessità sudetta spera da VV. SS. Serenissime ottenere il supplicato.

Francesco Crovari sindaco supplicante.



IL TRIONFO DELLA MADRE



La grande data, dal popolo camogliese con tanta ansia aspettata, è ormai tramontata, ma la dolce eco ancora risuona alle orecchie e intenerisce il cuore.

Il 2 Luglio 1918 rimarrà scolpito a caratteri d'oro nella storia della città di Camogli. Fu la festa del cuore, un vero trionfo di Maria, madre tenerissima di questo popolo, quindi crediamo non si potesse trovare termine più appropriato che quello messo in testa alla presente narrazione, che per minuziosa che sarà non giungerà mai a descrivere tutta la divozione, tutto l'amore, tutto l'entusiasmo del popolo camogliese verso della Celeste Madre.

La data del 2 Luglio, in un anno così memorando, non doveva passare sotto silenzio, giacchè si era ritornati dalla Fabbriceria sulla deliberazione dello scorso anno di festeggiare solennemente il quarto centenario dell'Apparizione un anno dopo la pace, e si stabiliva invece di commemorarlo con feste tutte di divozione. Il 2 Luglio è la data più storica, e dopo che dal Cav. Davide Bozzo veniva proposto i festeggiamenti anche di questa data, d'accordo col Rev. Rettore e il Sig. Agostino Olivari, altro dell'amministrazione parrocchiale incaricato di curare il Santuario, si formulava un programma da presentarsi a Mons. Arciprete per l'approvazione e fu quello pubblicato nel numero precedente.

Il 23 giugno incominciò la novena, con tutta la solennità del rito annunziato; e consolante fu il numero dei fedeli accorsi, i quali tutti ogni mattina si accostarono alla mensa Eucaristica. Erano gli intimi di Maria, quelli che gustano tutte le delizie del suo amore dolcissimo, per cui ogni sacrificio per la Madre torna lor lieve e soave.

Gli ultimi tre giorni della novena presero l'aspetto di grande solennità. Nel primo giorno, festa di precetto dedicata al primo degli apostoli, la messa della Comunione generale fu celebrata dal nostro Rev. Rettore, tutto giubilo nel poter fare onorare la tenera Madre del popolo camogliese. I fedeli accorsi furono numerosi, nonostante nella parrocchia vi fosse la comunione generale per la chiusura del mese dedicato al S. Cuore. Durante la comunione un coro di voci bianche fece sentire i più soavi concerti che dicevano tutto l'amore di quel popolo per il Figlio Divino di Maria.

Alle 10 la messa solenne fu cantata dal Rev. D. Giuseppe Marciani, nostro concitta-

dino, canonico dell'insigne collegiata della Basilica Pontificia di N. S. del Rimedio in Genova. Il predicatore del mese del S. Cuore di Gesù in parrocchia, M. Rev. Padre Marchetti, della Compagnia di Gesù, fece il discorso panegirico, *infra missam*, in sostituzione di Mons. Arciprete il quale si era preso l'assunto del primo discorso. Alla sera alle ore 7, furono cantati i vesperi solenni dal M. R. D. Agostino Causi, nostro concittadino parroco di S. Massimo di Rapallo, il quale al termine del Vespro, rivolgeva ai suoi concittadini calde parole di circostanza, indi impartiva la Benedizione col SS.mo.

Il giorno 30, Domenica, la messa della comunione generale veniva celebrata dal Rev. Rettore, il quale al Vangelo si rallegrava col popolo camogliese che cresceva di numero nell'ossequiare la tenera madre. Il medesimo coro del giorno innanzi, diretto dal nostro gerente Sig. Rocco Gavino, il quale si mostra assai zelante del culto di Maria, alietò quei dolci momenti di paradiso nei quali Gesù si degna di visitare i nostri cuori.

Alle 10, cantava la messa solenne in abiti Pontificali e mitra il R.mo Mons. Pietro Riva nostro venerato Arciprete Protonotario Apostolico. Recitava *infra missam* il panegirico il sacerdote soldato, D. Rigatieri, della diocesi di Ravenna, residente nell'ospedale militare di Rapallo. Funzionava da maestro delle cerimonie, colle insegne canonicali, il nostro concittadino il Rev. D. Prospero Costa della insigne collegiata della Basilica Pontificia di N. S. del Rimedio in Genova, cappellano militare nel nostro ospedale civico, il quale alla sera, all'ora del giorno precedente, cantava i Vesperi solenni, dopo i quali, comè il Rev. D. Causi, parlava ai suoi concittadini dell'amore della Vergine.

Il 1 Luglio, vigilia del gran giorno memorando, celebrava la messa della comunione generale il R.mo Mons. Pietro Riva, su lodato, il quale alla comunione rivolgeva al popolo che gremiva il Santuario un fervorino ricordando l'amore singolare di Maria verso dei camogliesi. Anche questa volta quel coro che avea alietato nei giorni precedenti la divota funzione fece pure eccheggiare per la sacra volta le più dolci e soavi melodie che imparadisavano i presenti. Alle 10 la messa solenne veniva celebrata da altro nostro concittadino, il Rev. Bartolomeo Maggiolo canonico dell'insigne collegiata della Basilica di S. Maria Immacolata di Via Assarotti in

Genova. Funzionava da maestro delle cerimonie il su lodato D. Agostino Causi, parroco di S. Massimo. Tesseva le lodi della Vergine il R. D. GB. Zerollo. Dopo il canto della messa, l'immagine Taumaturga veniva levata dal posto dal R. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario e consegnata al R. mo M. Pietro Riva, Arciprete nostro, in abiti prelatizi, attorniato da numerosi sacerdoti camogliesi in cotta, il quale al canto solenne dell' *Ave Maris Stella* cui rispondeva il popolo che stipava letteralmente il Santuario, la deponeva sulla mensa dell'altare per rivolgerle l'orazione propria, dopo il canto. Indi la porgeva al bacio dei sacerdoti, indi del popolo non senza molta fatica, perchè numerosi i fedeli ed angusto il Tempio, dove questi si pigiavano. Il momento della discesa del miracoloso quadro fu commoventissimo e molti furono veduti asciugarsi il ciglio, uomini e donne.

Terminato il bacio dei presenti l'immagine rimase esposta fino a sera alle ore otto quando S. E. R. ma Mons. Bernardo Pizzorno, Vescovo di Flaviopoli, ricevuto decorosamente all'ingresso del Santuario dal M. R. Rettore e dal clero adetto al medesimo, faceva la sua entrata solenne nel Tempio, e genuflesso davanti alla Taumaturga Effigie le veniva posta al bacio dal R. mo Mons. Pietro Riva il quale come al mattino in abiti prelatizii, la riponeva al posto, consegnandola al R. Rettore, mentre la gran folla che per ogni dove, pigiava, le rivolgeva quelle belle e dolci parole: *Siateci sempre Madre, Monstra Te esse Matrem.*

Intanto Sua Ecc. si apparava per i vespri pontificali nella cappella provvisoria eretta nel chiostro dell'ex-convento, essendo la sacristia troppo ristretta all'uopo. Terminati i vespri eseguiti in musica dal ch. Prof. Bricoli di Genova, che la eseguiva pure in tutti gli altri giorni, Sua Ecc. R. ma rivolgeva a quella numerosa folla un sentito discorso di circostanza maggiormente eccitando i presenti alla riconoscenza ed all'amore della Vergine. Indi impartiva la tria benedizione col SS. mo.

In tutto il giorno fu un continuo pellegrinare al Santuario dalla città e dai dintorni e cittadine circonvicine per venire a baciare l'Immagine miracolosa, sempre custodita da un sacerdote camogliese, parato con gli abiti della sua dignità. Il Santuario fu tutto il giorno affollato. Parecchie persone non andarono nemmeno a pranzo pur di starsene colla cara Madre, esposta alla venerazione dei figli prediletti sopra un genuflesso coperto di damasco e posto nel presbiterio vicino all'ingresso. Tutti volevano far toccare la Taumaturga Immagine da corone e oggetti religiosi che seco portavano. E i sacerdoti per turno a contentarli. Furono veduti portare bambini e adulti ammalati

perchè al bacio della Vergine ottenessero la sospirata guarigione. Spettacolo commoventissimo vedere i molti soldati, cui era stata data libera uscita, malaticci, zoppicanti, correre con entusiasmo ai pie' della Vergine per ringraziarla dei molti pericoli scampati e perchè sempre più volesse proteggerli in avvenire! Ah! fu quello davvero un giorno indimenticabile! Eravamo solo alla vigilia.

Il giorno 2 sembrava che l'aere stesso fosse cambiato e colla purezza del cielo, colla luce smagliante, con i soavi profumi, volesse concorrere a dire a Maria la grandezza d'amore del popolo camogliese.

Alle 4 1/2 già la folla accorreva al Santuario, ove il M. R. Rettore celebrava la prima messa e distribuiva il pane eucaristico a tutti i presenti dimodochè già si sarebbe detto essere quella la comunione generale. Fu questa invece celebrata dall' Ill. mo e Rev. mo Carlo Trombetta, Abate mitrato della Basilica di S. Maria di Carignano in Genova fin dai più teneri anni amico intimo al nostro amato Rettore, che ebbero la bella sorte di imparare a zelare la gloria di Dio e Maria dal Ven. D. Bosco. Egli alla comunione che fu interminabile, rivolgeva calde parole a quei buoni camogliesi che ebber la fortuna di poter stare in chiesa pigiati come in un barile. Durante la comunione eseguirono scelti motetti i provetti giovinetti della cantoria del su lodato maestro Bricoli. Terminata la messa fu impartito dal medesimo Mons. la benedizione col SS. mo.

Nel frattempo le S. Messe dei numerosi sacerdoti camogliesi accorsi si succedevano a due a tre, a quattro per volta. E non potendo farsi strada per andare all'altare dalla porta della sacristia, per la grande ressa, fu giocoforza uscire fuori per la porta del chiostro che mette sul piazzale e di qui per la porta maggiore farsi alla meglio strada per gli altari di fondo ove la gente era pur pigiata, ma meno. Ben ventidue furono le S. Messe che si succedettero in tutta la mattinata mentre le S. Comunioni si moltiplicavano in un modo consolantissimo.

Fu assai gradito il delicato pensiero dei RR. PP. Serviti di Genova, di inviare una loro rappresentanza di tre Padri a questa festa con a capo quel R. P. Parroco, i quali tutti crebrarono a quel Santuario, da loro fabbricato, e per due secoli ufficiato per desiderio della Vergine. Ci auguriamo che questo sia il preludio del loro ritorno perchè il desiderio della Vergine continui ad essere appagato.

Alle ore 10, sua Ecc. za R. ma Mons. Pizzorno, parato solennemente con gli abiti pontificali, accompagnato dagli altri sacerdoti richiesti pel servizio pontificale, per la porta maggiore a stento incedeva all'altare per

celebrare la messa solenne. Momento solenne! Era quella una visione di paradiso! La chiesa tutta addobbata con veluto cremisi arabescato su fondo bianco alle lesene, draperie stile impero scendenti dall'alto del cornicione sopra gli altari laterali, all'ara maggiore un ampio e ricco festone, sormontato da una ghirlanda di rose e gigli illuminati a luce elettrica e girante tutto attorno al cornicione; undici luminiere di cristallo; delle quali due da ventiquattro candele attorno all'ancona, trono di Maria; due ordini pure di luminiere attorno al corpo della chiesa; la ricca cornice d'argento all'immagine di Maria scintillante per una miriade di lampadine elettriche nascoste e che facevano molto bene spiccare la cara Effigie, in tutto milleseicento candele elettriche, faceva provare una di quelle visioni che lasciano impresse nell'animo le più dolci emozioni. Oh! dolci, soavi momenti!

Al Vangelo il M. R. D. Luigi Traverso, di Genova, tessè pure le lodi della Vergine, riferentisi all'amore di Maria verso del popolo camogliese ed alla riconoscenza di questo verso di Lei.

Assistiva alla messa pontificale in abiti prelatizi il R.mo mons. Pietro Riva Arciprete e l'ill.mo Sindaco Avv. Fortunato Schiaffino, presidente del Comitato per l'ingrandimento del Santuario, il quale tanto più volentieri presenziava la solenne cerimonia in quanto che cento anni innanzi, allorchè il popolo camogliese proclamava Maria Regina, il suo bisnonno, era presente qual sindaco. Dolce consolazione per l'illustrissimo Sig. Avvocato, il quale con tanta benevolenza aveva accettata la carica di presidente del Comitato per l'ingrandimento del Santuario e sempre ne patrocinò la causa con zelo. Egli si degnò di prendere parte al modesto desinare che il Rev. Rettore aveva offerto a S. E. Rev. ed agli altri che aveano preso parte alle divote onoranze alla Vergine Augustissima.

Il clero camogliese, nonostante la tristezza dei tempi, moltissimi dei nostri sacerdoti trovandosi sotto le armi e in zona di operazione e qualcuno anche prigioniero, si fece grandemente onore. Si può dire che ogni ceto vi era rappresentato. Oltre i sullodati notammo D. Domenico Olcese che funzionava da segretario di S. E. e cerimoniere al pontificale eseguito a puntino come in una cattedrale, per cui S. E. ebbe a lodarsene; D. Antonio Ferro, Priore di S. Sisto in Genova, D. Franc. Schiaffino, Rettore di S. Marcellino in Genova, D. Stefano Costa, curato ad Isola del Cantone, D. Andrea Aste, curato a Testana, D. Franc. Gazzolo, arciprete di Ruta, D. Michele Antola custode di S. Bernardo di S. Olcese, D. Antonio Cichero, Rettore della

chiesa gentilizia dei Prati di Mezzanego D. Prospero Schiaffino, cappellano militare di S. Pierdarena, D. Stefano Olivari, Direttore spirituale nel nostro seminario Arcivescovile. Era pure presente, assistente alla cattedra, il R.mo C.co Andrea Camera decano della collegiata di S. Giacomo di Corte in Santa Margherita Ligure, collegiata che un secolo innanzi prestava servizio al Vescovo che incoronava la Taumaturga Immagine.

Tale era la ressa del popolo che era accorso non solo dalla città nostra, ma ancora dalla riviera, chè le persone erano sedute sugli altari e sopra i confessionali, e le donne si videro negli scanni dei sacerdoti in coro mescolate cogli uomini che gremivano ancora il presbitero lasciando appena lo spazio per le cerimonie. I corridoi che mettono per l'interno del Convento al pulpito erano pure zeppi di persone.

La medesima ressa si ripeté alla sera, al canto dei Vespri, celebrati da Mons. Arciprete e all'omelia letta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Pizzorno il quale chiudeva la indimenticabile solennità colla trina benedizione col SS.mo. S. E. R.ma Mons. Gavotti, il veneratissimo nostro Arcivescovo a mezzo suo inviava cento giorni di indulgenza.

Terminata la funzione, i sacerdoti a stento poterono tornare alla sacrestia mentre quel popolo immenso non si sapeva staccare dalla sua tenera Madre e per più di mezz'ora il Santuario rimase proprio letteralmente zeppo come durante la funzione e fino oltre le dieci di sera una folla straordinaria afflù al Santuario, mentre diversi sacerdoti insieme al R. Rettore invocavano il patrocinio della Vergine colle solite pubbliche preci per appagare la divozione dei fedeli. E siamo persuasi che se non si fosse chiusa la chiesa, molti ancora sarebbero stati fino a tardissima ora a bearsi della dolce presenza della Celeste Madre.

Come si sarà compiaciuta Maria nel vedere lo slancio d'amore dei suoi figli! Sì, slancio d'amore; chi li aveva eccitati? Quale apparato esteriore li aveva potuti entusiasmare cotanto? Bastò un semplice manifesto affisso per la città e dintorni pochi giorni innanzi e che suonava così:

Città di Camogli

Solenni feste centenarie

in onore di N. S. del Boschetto

Nell'ora trepida

*Il popolo camogliese
ricorre*

*alla Tenera Celeste Madre
commemorando*

*la predilezione sua
quattro volte secolare*

attendendo fidente
colla pace gloriosa
il ritorno dei figli
incolumi

« Voi tutti divoti di Maria lui unitevi per accelerarne il soccorso ».

Seguiva il Programma pubblicato nel numero precedente. Questa iscrizione, tolto l'invito, dettata dall'amato nostro Rettore, che vorrebbe ovunque conosciuta ed amata la nostra cara Madonna, si leggeva scritta a grossi caratteri a modo di lapide sull'ingresso principale del Santuario. Da tutti letta, ne erano lodati i nobili ed opportuni concetti.

Fu dunque l'amor di Maria che attrasse a sè il suo popolo, e queste feste non trovano espressione più degna di quella posta in capo alla presente relazione: *Il trionfo della Madre*.

Si attendeva uno spettacolo simile per la domenica seguente, destinata dai nostri avi a ringraziare la Vergine di tanta degnazione. Si attendeva di potere una seconda volta baciare la Taumaturga Immagine, specie per parte, e non furono pochi di coloro che non la poterono baciare essendo stato breve lo spazio di mezza giornata in cui rimase esposta a tale scopo. Ma si è pensato diversamente.

In occasione di sì bella circostanza parecchie persone vollero regalare il Santuario di parecchi preziosi oggetti, tra questi segnaliamo un ricco ed artistico calice d'argento, adoperato per la prima volta da Sua Ecc. Mons. Pizzorno che lo consacrava, dono di due signorine la cui modestia vuole occultare il nome; un magnifico camice con gran pizzo lavorato a punto chiaro e scuro dalla signora Virginia Bertolotto, specialista in questi lavori, opera di grande pregio artistico; una magnifica tovaglia per l'altare della Madonna con pizzo ricamato col medesimo sistema e filo d'argento, che spicca specialmente nel Nome di Maria centrale sormontato da regale corona, opera paziente di anni della zelante signorina Natalina Schiaffino; un legio o lettorino di legno dorato, dono della signorina Terrile Rosetta. Altri se ne stanno preparando per la prossima festa dell'Incoronazione, prima domenica di settembre. Una cosa assai toccante e che va segnalata, fu l'offerta di magnifici mazzi di fiori freschi portati dai più grandicelli bimbi e bambine del nostro Asilo Infantile alla vigilia delle feste e che adornarono magnificamente l'altare di Maria profumandolo delle più soavi fragranze simbolo della loro innocenza tanto cara a Maria.

A tutti i più vivi ringraziamenti ed a quei giovani pure che con tanto entusiasmo si adoperarono perchè le feste riuscissero degne di Maria, specie a Filippo Schiappa-

casce, Eugenio Oneto, GioBatta Maggiolo, Prospero Stiappacasse, Luigi Tossini, emuli della pietà degli avi.

Quanto era bello ogni sera della novena a tarda ora udire l'eco giulivo dei sacri bronzi echeggiare per la valle ad annunziare l'approssimarsi della data gloriosa! Alla vigilia del gran giorno, proprio nel momento in cui l'Immagine Taumaturga veniva calata dall'ancona, dietro invito di Monsignore Arciprete tutte le campane delle chiese del Vicariato suonavano a festa contemporaneamente per un quarto d'ora; le bandiere venivano inalberate al palazzo di città ed a tutti gli uffici pubblici compresa la capitaneria del porto e la Stazione ferroviaria. E nelle civiche scuole fu data vacanza.

Non fu questo il trionfo di Maria, la madre nostra tenerissima? E quante non furono le grazie singolari che essa in tali giorni compartì! Abbiamo potuto constatarne di quelle veramente strardinarie.

Viva dunque Maria, Madre nostra! Siam certi che essa ci condurrà presto salvi e gloriosi i nostri figli che tengono alto l'onore della patria. Essi anelavano pure di presenziare questo trionfo. Ma sarà per Maria un'altra giornata di gloria e di gloria grande, quando compatti nel Santuario ingrandito ed abbellito le offriranno il cuor d'oro votatole e la recheranno in trionfo per le contrade della città, giurandole eterno amore.

A CHE SERVE LA VITA ?

A che serve la vita? Ardua richiesta,
Se prima non si sa che sia la vita,
Che attraverso il dolore un lume addita,
Faro sicuro in mezzo alla tempesta.

Chi non prova il dolor, chi vive in festa
Non conosce che l'ultima partita
Ci apre la porta a Dio, gioia infinita,
Che solo in cielo all'uom si manifesta.

A che serve la vita?... Alla vittoria
Delle passioni; a raddolcir l'esiglio
Col solve pensier di eterna gloria.

L'uom poi non nasce solo per sè stesso
Fino che dunque avrà lacrime il ciglio,
La vita serve a sollevare l'oppresso!

5 Luglio 1918.

F. TOLLI.

Il 2 Luglio e i nostri cari soldati.

A far conoscere quanto radicata sia nel cuore dei nostri bravi giovani l'amore alla nostra Madonna, pubblichiamo qui alcune lettere rivolte con amore di figli al caro Rettore del Santuario. Sarà una prova di più per comprovare il *trionfo dell'amor di Maria*:

Zona di guerra, li 9-7-1918.
Carissimo Luxardo,

Quale cosa vi potrà essere di più bello al mondo, come quella di rivolgere tutte le nostre menti verso colei, che nelle mani, ci stà i destini del mondo, e sopra tutti quelli della nostra cara Patria? e più specialmente in questi tempi, dopo la furibonda battaglia vittoriosamente combattuta per l'intrepido valore dei soldati, che con sangue freddo, e calma coscienza, seppero mantenersi tutti compatti, sotto il tremendo fuoco nemico, e nulla potè fiaccare la valorosa resistenza che hanno fatto tutti i veri soldati.

Se la vittoria ha arriso alle nostre armi, noi tutti quanti dobbiamo ringraziare la nostra buona Madre celeste, che non ha permesso che l'Italico suolo sia calpestato dai nostri nemici. Spero che il mese di Luglio mi sia apportatore di una breve licenza e così avrò modo da poter ringraziare colei che tanti benefici mi ha già fatto, e che propizia mi è sempre di guida in questa misera vita. La mia salute è ottima e così spero di lei.

Voglio sperare che vorrà accettare di cuore questo mio breve scritto e speranzoso di presto rivederlo caramente il saluto e sono suo aff.mo amico
G. B. Antola

Zona guerra 2-7-1918
Rev. Don Luxardo,

Nel giorno sacro alla nostra Madonna del Boschetto, ho pensato più del solito al caro Santuario, alla chiesetta che mi vide bambino, nelle braccia della mia mamma, che mi vide crescere, che mi vide pregare...

Che nostalgia ho provato in questo giorno: Vedevo tutte le madri, tutte le spose, le sorelle, con i bimbi per mano, ascendere, in sacro pellegrinaggio, verso il Santuario adorato! E tra esse certamente v'erano i miei vecchi e cari genitori!... Avranno pregato in questo giorno per noi!... per noi soldati... affinché Iddio ci protegga, ma soprattutto per la vittoria delle armi Italiane sopra il barbaro nemico! Avranno pregato per ringraziare la Madonna del successo ottenuto proprio in questi giorni!...

Ho pensato all'ampliamento del Santuario che, a causa della guerra, non s'è potuto fare per le feste Centenarie: Pazienza, speriamo di farlo dopo per la vittoria, il giorno che tutti uniti ringrazieremo Iddio e la Madonna

del loro aiuto! della loro protezione! Accetti intanto queste 10 lire, quale obolo per il Bollettino del Santuario! Saluti e ossequi
Dev.mo Ten. Filippo Maggiolo.

Zona guerra 2-7-1918.

Rev. Rettore di N. S. del Boschetto
Don Luxardo Prospero,

Oggi corre il 2 Luglio centenario dell'apparizione della nostra cara Madonna, e ogni camogliese ricorda sì gran giorno in qualunque punto del mondo si trovi, e ne impetra le sue divine benedizioni. Le sarò infinitamente grato se mi vorrà inviare notizie delle feste fatte.

Mi raccomando ancora alle sue preghiere proprio all'altare della cara Madonna.

Mi scusi tanto ma sentivo di non poter lasciar passare sì gran giorno senza pensare al caro nostro Santuario e a chi tanto bene ne regge le sorti.

Mi auguro che si mantenga per lunghi anni in buona salute mentre lo informo della mia ottima salute mi dico suo dev.

Antola Antonio.

L'Asp. Uff. Sig. Angelo Boero di S. Fr. d'Albaro, scrive al nostro amato Rettore:
2-7-1918.

M. R. D. Luxardo,

Il mio presepio, la mia casa del soldato, i miei Bambini della Dottrina Cristiana in S. Francesco d'Albaro, tutto ho abbandonato per compiere il mio dovere verso la Patria.

Da Gennaio c. a. sono soldato. Dopo breve permanenza a Correggio (patria del grande Antonio Allegri), in distaccamento, passai all'amministrazione del Deposito del 62° Regg.to Fanteria a Parma.

Ora, dal 10 Giugno u. s. sono alla scuola d'Applicazione di Fanteria come Allievo Ufficiale. M. R. D. Luxardo ho fatto questo passo per poter compiere maggiormente il mio dovere verso la cara Patria Italia nostra.

In questi primi giorni di Luglio, memore della festa che tanto al Santuario, quanto in Albaro si fa alla bella e cara Madonna del Boschetto, ho seguito col mio pensiero le pie e sante preghiere ed ho pellegrinato al Santuario bello in ispirito.

Conscio dell'arduo compito che ho da superare durante questo corso, mi rivolgo al potente e materno aiuto della cara Madonnina del Boschetto onde poter riuscire bene nell'impresa cominciata. A corso finito, se tutto m'andrà bene, avrò dai 20 ai 30 giorni di licenza in attesa di nomina, prometto, fin d'ora, che in quel tempo verrò a fare la S. Comunione al Santuario del Boschetto e per ringraziarla dell'aiuto avuto e per impetrare la Sua protezione materna per l'avvenire, e su tutto il resto delle mie aspirazioni e della mia vita. Dev.mo Boero Angelo